

Armarcord: la nostra Arma



Come usualmente faccio in un blog gestito da un collega che tratta argomenti d'interesse generale non solo dell'Arma ma di tutte le forze armate, di polizia e soccorso, anche in questo mio scritto gradisco usare il medesimo criterio, **dell'A.D.R. (A Domanda Risponde)** che nell'Arma è ben noto, con la differenza che in questo io mi pongo le domande e do le risposte. **A.D.R. Come mai questo sintetico resoconto di 40 anni di servizio ?**Risposta: Quando il collega e amico fraterno Giovanni Govoni, mi chiese in rete l'indirizzo, per inviarmi un libro, tutto avrei immaginato tranne il fatto che Giovanni

mi facesse pervenire il n.2 di **AMARCORD**....brillante iniziativa di Giovanni che con questo ha voluto dare voce e celebrare con un virtuale "grazie" a quella famiglia nella quale, in tanti, siamo cresciuti e divenuti uomini. Leggendo le prime pagine, ho compreso il desiderio di Giovanni di farmi questo gradito dono e cosa ne sarebbe seguito, ed eccomi a Voi. Con Giovanni come con tantissimi altri abbiamo fatto un tratto di strada insieme, ma anche se poi le circostanze, il servizio e la vita ci separarono, quali membri di una stessa famiglia ogni possibilità di ritrovarsi è fonte di gioia. Per anni mi sono sentito dire da tanti, che avevano parziale contezza dei miei 40 anni nell'Arma perché non scrivi un libro, ma ho sempre fatto spallucce, non reputandomi all'altezza ne tantomeno vedendone il motivo. Come stanotte che sto scrivendo queste righe, quando devo prendere decisioni importanti, mi addormento con il pensiero, poi mi sveglio, accendo la TV in silenzioso, senza guardarla e rifletto nel silenzio della notte poi infine mi alzo e come ora concretizzo i miei pensieri. **A.D.R. Come mai ti sei arruolato ?**Risposta: Giovanni sa bene che il mio percorso nell'Arma da quel 8 novembre 1963 al 9 febbraio 1998 è stato fortemente atipico rispetto a tanti altri. Avevo perso mia madre a 15 anni e figlio unico, capii che mio padre avrebbe dovuto rifarsi una famiglia ed io potevo essere di troppo, ma certamente non avevo idea di come fare. Poi, come spesso avviene nella vita, il caso mi è venuto incontro. Per anni giocavo con un mio quasi coetaneo di nome Giovanni Frignani, le nostre famiglie si frequentavano. Sapevo che il nonno del mio compagno di giochi, di cui portava il nome era stato un valoroso carabiniere, ma la cosa non aveva per me particolare rilevanza, anche se sapevo essere stato vittima alle Fosse Ardeatine e decorato. Quando dopo il decesso di mia madre, la nonna del mio compagno chiese se poteva portarmi con se e con il nipote all'annuale celebrazione delle Fosse Ardeatine tutto cambiò, fu quel giorno che per la prima volta varcai la soglia della Scuola Allievi di Roma e fu quel giorno che curioso da sempre, presi un volantino da dove appresi che a 17 anni avrei potuto arruolarmi. Certamente conoscevo l'esistenza dell'Arma ma come può conoscerla un bambino. Rimasi colpito dalla cerimonia, dagli schieramenti con squilli di tromba, guardie schierate che rendevano gli onori alla Signora Frignani seguita da me e da Giovanni...mi si apriva un mondo di cui poco sapevo, ma compresi, a pelle, che doveva essere la mia strada. **A.D.R. Come avvenne il tuo arruolamento, ne parlasti a casa ?**Risposta: No, non ne parlai, temendo anche che mio padre avrebbe potuto dissuadermi per non perdere anche me. Ero un po' sprovveduto e non sapendo cosa fare scrissi una letterina all'indirizzo che era riportato nel volantino, quello del Comando Generale, chiedendo lumi. Letterina che molti anni dopo, andandovi a fare servizio, il caso volle che ebbi modo di rileggere tra l'ilarità e il disagio per il testo ingenuo e con qualche errorino. **A.D.R. Cosa accadde dopo ?**Risposta: Come accade da ragazzi me ne scordai, ma un giorno tornato da scuola, mi accolse mio padre preoccupatissimo con la frase "**COSA HAI COMBINATO**" ? Siamo stati convocati alla Stazione Carabinieri.....ero spaventato ma sapevo non aver fatto nulla di male, tutto pensavo fuorché alla lettera, era passato anche del tempo. Nel pomeriggio andammo alla Stazione ed un maresciallo, disse a mio padre, suo figlio vuole arruolarsi nell'Arma ed ha scritto al Comando Generale, ma essendo un minore, se vuole esaudire il suo desiderio, serve il suo consenso. Mio padre allibito mi guardò e mi chiese.... "Vuoi arruolarti e fare il carabiniere ?", gli risposi ovviamente sì con voce bassa. Ovviamente dovetti andare alla Legione Roma, per le prove e fu così che appena compiuti i 17 anni, varcai per la seconda volta le porte della Scuola Allievi. **A.D.R. Quale fu la prima impressione?**Risposta: Eravamo tanti, nel cortile con un baula d'avanti a ciascuno e alcuni in uniforme a rotazione passavano e mettevano cose nei baule, alcune dovevamo provarle per vedere se la misura fosse esatta e poi aiutandoci l'un l'altro portare questi baule fino a degli ambienti enormi, stipati di letti a castello e metterli dove ci veniva detto. Per me fu un dramma, non avevo

idea di cosa dovessi fare, ma guardavo gli altri e apprendevo....devo comprare un lucchetto per il baule.....fra le cose ricevute c'è una sacchetto di stoffa con aghi e filo, devo cucirmi la fiamma sulla bustina....impresa titanica già solo infilare l'ago. Mettere le stelletta sulla camicia, ma al posto giusto, guardavo e apprendevo copiando alcuni più bravi di me. Poi c'erano i berretti, altro bel problema, nella confezione c'era un ditale, ma a quale dito si metteva ? E come si usava ? I primi giorni, un mare di problemi fra i quali, fare il famoso cubo, con materasso, cuscino, lenzuola e coperte e farlo bene, identico a tutti gli altri. Altre file, altre corse per le riunioni, altre distribuzione di cose, Un sacchetto più grande non sapevo a cosa potesse servire, poi seppi che era per riporvi i panni sporchi. Accidenti e come risolvere per farli lavare....non potevo uscire e portarli a casa, visto che ero di Roma, poi vidi gli altri e nottetempo dopo il contrappello, in silenzio ci si rialzava ed i bagni coi lavandini diventavano le nostre lavanderie....poi il problema era farli asciugare e ben strizzati, fino a poi prima della sveglia ogni supporto utile diveniva uno stendino. Poi per fortuna appresi che in parlatorio venivano delle donne e dopo aver cucito i numeri sugli indumenti si poteva dare il sacchetto per poi riaverli puliti, a prezzi modici. Ma nel contempo mi ero organizzato con ferro da stiro ed ogni altra cosa necessaria. L'inizio fu difficile, ma in breve mi ero messo in grado di sopperire a tutte le mie esigenze. Qualche lira arrivava e iniziavo a saperla gestire. Marce, aula, adunate, un minimo di tempo libero era la sera se non si andava in libera uscita. Ne feci poche, ma col tempo mi organizzai meglio. Il Maresciallo Bucci, anziano aveva scoperto che avevo una voce forte ed allora iniziò ad assegnarmi compiti da caporale di giornata. Poi iniziarono i servizi, di guardia etc. Le esercitazioni, i tiri, le scuole guida, etc. etc. Fra tutti gli impegni il tempo volava, giuramento, festa degli Alamari..... ed infine l'anno giunse al termine iniziarono le partenze ma io non venivo chiamato....temevo che per qualche ragione non ero stato preso in esame. Infine il Maresciallo mi chiamò comunicandomi che dovevo restare a fare da istruttore ai nuovi allievi. Vedendo tutti partire tranne pochi altri, ne ero un po deluso, ma non dipendeva da me. Ussi obbedir tacendo. **A.D.R. Come proseguì la nuova esperienza da Carabiniere Istruttore ?**Risposta Sostanzialmente bene, e vi rimasi fino al 1965. Un giorno mio padre venne in parlatoio, chiedendo di me, l'allievo che doveva chiamarmi gli disse che doveva aspettare, perchè ero impegnato in piazza d'armi con la compagnia. Mio padre gli disse che non ero allievo ero già Carabiniere e l'allievo rispose che lo sapeva bene e aggiunse sente, è suo figlio che sta dando gli ordini.....mio padre basito, rispose no, io cerco Lustri, non può essere mio figlio, con quella voce, lo riconoscerai. In effetti la mia voce era mutata radicalmente. Nel 1965 anno chiesi di accedere al corso Cinofili, desiderando fare attività di servizio almeno un po più operativo. C'erano state tante selezionima tutte per qualcosa che non mi davano l'idea di fare il servizio d'Istituto ed in qualche caso feci di tutto per farmi scartare. **A.D.R. La vita da Carabiniere Cinofilo come fù ?**Risposta: Tasferito a Firenze per fare il corso al Centro Cinofili, addestrai il pastore tedesco assegnatomi, ma per tutto il tempo, ancora non mi sentivo Carabiniere, non avendo di meglio da fare decisi di iscrivermi all'accademia di lingue a via Buffalini per apprendere l'inglese. Dopo un po fui trasferito al distaccamento di Pralormo con il mio fedele amico Cerry. Feci un servizio a Genova per trovare un bambino disperso, ritrovato purtroppo deceduto e qualche servizio d'Istituto in supporto della Stazione di Poirino, rilevamento incidenti stradali, controlli ai campi ROM, servizio sulle strade e interventi per sedare risse. Già mi sentivo più Carabiniere. Erano periodi difficili ed un bel giorno, mi arriva l'ordine di andare in Alto Adige. Vi erano uccisioni, attentati etc. Il giorno del mio compleanno mi ritrovai catapultato alla Squadriglia di Certosa di Senales e di li a poco, con un plotone di Alpini dell'Orobica a presidiare il valico di frontiera del Similaun, ad oltre 3.000 mt., io unico Carabiniere. Mentre ero a Firenze, avevo fatto, anzi mi aveva fatto il Maresciallo che comandava il Centro Cinofili, la domanda per il corso biennale di sottufficiale. Andai a fare gli esami per nulla convinto, ma li superai. Dovetti quindi rientrare dal Trentino, lasciare il mio fedele compagno a 4 zampe e spostarmi a Moncalieri, poi per il secondo anno a Firenze. Promosso V. Brigadiere, fui assegnato al Big. Di Alba, come istruttore per gli ausiliari fino al 1969 anno in cui, venni a Roma per un corso di tiratore scelto. Tornato ad Alba, dopo poco essendo fra i primi del mio corso sottufficiali, fui chiamato per una selezione per Analista Programmatore. Fui preso e feci diversi corsi, fra i quali avevo in precedenza fatto anche altro corso per pilota di elicotteri, che per insufficiente idoneità, dovetti lasciare. Fino al 1983 feci servizio con molteplici incarichi al CED del Comando Generale, ma pur piacendomi come attività e essendo anche stato capo sezione di due aree importanti, non mi sentivo gratificato come Carabiniere e chiesi di essere trasferito la Ministero Affari Esteri.

A.D.R. Al Ministero Affari Esteri non era un vero e proprio servizio d'Istituto. Risposta: No certamente come usualmente s'intende, ma molto più complesso e impegnativo. Feci un corso anche di crittografia e da quel momento la mia vita divenne avventurosa, da Pechino alla Giordania, dal Kuwait ad Hong Kong, dall'Etiopia all'Egitto, svolsi e vissi esperienze che mai avrei solo osato immaginare. Conoscere, realtà dell'Arma da una semplice squadriglia a tornare al Quirinale ove per anni vi ero andato per turni di guardia ed altri Palazzi importanti per il Paese e non da ultimo con rapporti molto positivi a livello di massimi vertici dell'Arma e addirittura fare da relatore dell'Arma in una Commissione Senatoriale. Perchè fra le altre cose eletto al COBAR, COIR e COCER che sono rispettivamente (Consiglio di Base della Rappresentanza; Consiglio Intermedio della Rappresentanza e Consiglio Centrale della Rappresentanza) tre livelli di organizzazioni elettive, interne, per la tutela e interessi del personale, svolgendo un non facile ruolo di mediazione fra le esigenze dei soggetti rappresentati e le relative scale gerarchiche per un armonico contemperare le diverse e talvolta opposte esigenze e visioni, nell'interesse dell' istituzione e dei servizi alla Collettività. **A.D.R. Una vita privata in questi 40 anni c'è stata ?** **Risposta:** Si anch'essa un po' travagliata con un primo matrimonio e conseguente definizione ed un secondo matrimonio ove uno dei due figli nacque in Kuwait ed il più grande studio alla UAS (universal American School), traendo l'enorme beneficio di apprendere l'Inglese come lingua madre che ora gli è utilissimo nella sua vita lavorativa. **A.D.R. in conclusione....** **Risposta** 40 lunghi anni di una vita vissuta intensamente, facendo da istruttore, insegnando a migliaia di colleghi i rudimenti dell'informatica; scrivendo articoli di alfabetizzazione informatica sulla rivista "Il Carabiniere", confrontandomi a livelli e con problematiche che mai mi sarei solo sognato affrontare nella mia modestissima posizione gerarchica, ma c'era un ma, non mi sentivo il vero carabiniere; ero stupefatto di ciò che avevo fatto e conosciuto, reiteratamente venivo spinto a fare carriera, venivo adulato per fare politica, ma mi ero arruolato per fare il carabiniere ed un bel giorno, accantonai ogni remora e mi presentai dal Comandante Generale, Generale di Corpo d'Armata Federici con il quale si era instaurato, come anche con il Suo predecessore Generale di Corpo d'Armata Viesti, per altre esigenze di servizio, un ottimo rapporto pur nel pieno rispetto dei ruoli e chiesi il trasferimento alla territoriale. Fui esaudito, non senza esortazioni per farmi desistere e fui destinato al Provinciale di Viterbo ove fino al congedo, comandai il Nucleo Informativo. La mia famiglia è stata l'Arma, in essa sono maturato e cresciuto ed i valori che sono la linfa vitale della nostra Istituzione, ho sempre cercato di trasmetterli ma anche difendere. Purtroppo non sempre riuscendovi, come nel periodo che fui eletto al COCER (Consiglio Centrale di Rappresentanza) , dove feci di tutto, con mia proposta di delibera, per far svolgere due incontri con i famigliari delle Vittime del Dovere, cercai di far evitare lo snaturamento formativo delle nuove leve agli ex CAR (Centri Addestramento Reclute) e tante altre battaglie per l'Istituzione, purtroppo in buona parte perse. Sono in pace con me stesso, ho sempre detto a tutti esattamente cosa pensavo fosse giusto su ogni quesito che mi veniva posto, ora a $\frac{3}{4}$ di secolo, del mio transito terreno compiuti, posso solo dire un GRAZIE all'Istituzione che è stata la migliore famiglia che mai potevo attendermi e che mi ha insegnato quei valori che ho cercato e cerco trasmettere a figli e nipoti. Ora so cosa da sempre sentivo dire che gli ALAMARI non sono solo cuciti sulla giubba ma lo sono sulla pelle, perchè chi vive con passione e spirito di servizio alla Collettività, il proprio ruolo, non ha solo svolto una attività professionale, ma ha vissuto l'esistenza antepoendo il proprio servire il Paese a ogni altro interesse. E' con questo spirito che sono giunto al pensionamento come M.M. "A" C.S. (ovvero Maresciallo Maggiore Aiutante Carica Speciale) e volutamente fermatomi a tale grado apicale, pur sapendo che attendendo qualche tempo, avrei potuto accedervi con altro grado, magari traendone anche un beneficio pensionistico. Certamente c'è chi osserverà in modo negativo talune mie scelte, ma sono orgoglioso, di non avere malattie riconosciute per causa di servizio, non aver fatto mai un giorno di cure a carico dell'Amministrazione e aver fatto pur con tutti i miei limiti umani il mio servizio dando sempre il massimo, compresa l'onestà intellettuale di dire sempre e solo ESATTAMENTE il mio pensiero, anche consapevole che poteva non giungere gradito perchè in contrasto con quello dell'interlocutore. Per la mia vita professionale obbedire e collaborare con chi era gerarchicamente sopra di me, è sempre stato dalla volontà di essere onesto. Molti lo hanno apprezzato molti altri no, ma per me voleva dire ogni sera mettermi a letto ed essere in pace con me stesso. So bene, avendo letto gli scritti di altri colleghi e superiori che il mio è inconsueto, ma lo è stata tutta la mia vita professionale, perchè ispirata a quei valori inossidabili che l'Istituzione mi ha insegnato fin dai primi passi in essa.

Amato Lustri.